



DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA. «Già li conoscete: Luigi Berlinguer, Pierluigi Bersani, Claudio Burlando...». Fa un anno, e dal palco di Modena Massimo D'Alema presentava alla festa i ministri della Quercia. Uomini della «nuova classe dirigente», reduci dalla metafora arrampicata dei primi cento giorni di governo. Ieri sera a Reggio Emilia, davanti a centocinquanta persone (quante ce n'erano la sera prima per gli U2, dicono gli organizzatori) il tempo delle presentazioni era alle spalle. Subentrano i bilanci.

D'Alema ha tessuto lodi e riconoscimenti per Prodi e Veltroni, tutto sintetizzabile in un gesto finale davanti alle tv, Massimo e Walter che si sollevano a vicenda la mano in segno di vittoria. Su quel versante è un peana, il governo e l'azionista di maggioranza viaggiano in sintonia. L'elenco dalemiano dei risultati in economia e finanza è stato di raro puntiglio: dall'inflazione che scende alle retribuzioni che crescono in valore reale, dal Tus che cala all'attivo della bilancia commerciale, il leader pidessino commenta e chiarisce: un maggiore benessere si avverte, la lunga marcia verso il risanamento è alla fine. Lo preoccupa semmai l'italica abitudine all'autocommiserazione - nei singoli e dentro i gruppi dirigenti; tene che faccia difetto l'«orgoglio», a un paese che pure è stato capace di sventare la «banca-rotta». Teme politici che per «propaganda» o «qualunquismo» intacchino anziché difendere lo smalto di quest'Italia che cammina. Si sente nelle parole del leader pidessino la voglia di veder lievitare nel paese uno «spirito nazionale», una dignità paragonabili a quelli d'altri popoli. La torda di comando del centrosinistra, assicura D'Alema dal palco, farà la sua parte perché questa molla resti tesa: uomini e donne dell'Ulivo conserveranno davanti all'opinione pubblica - si impegna - «i volti di italiani rigorosi, seri, che amministrano la cosa pubblica senza arroganza e che non considerano un incarico come un diritto acquisito o un privilegio». E dentro la classe dirigente, oltre ai sindaci illustri, tanto per essere chiaro mette pure Antonio Di Pietro, «un uomo che ha fatto molto per il paese e che oggi ha trovato nell'Ulivo il suo approdo». Contestato e contestabile? D'Alema polemizza ancora contro le «bizzarre» accuse: «L'hanno capito anche i bambini che abbiamo vinto proprio perché siamo andati oltre la sinistra».

Nell'Arena di Reggio il leader della Quercia ieri ha pronunciato, per larga parte, la versione italiana d'un discorso sullo stato dell'Unione: dia-

Davanti a 150 mila persone il comizio di chiusura. A Berlusconi: «Non farti ossessionare dalla giustizia»

## D'Alema: «L'Italia è più solida può spiccare il salto verso il futuro»

### Monito alla Lega: «Basta pagliacciate. La via dell'avventura è chiusa»



Il segretario del Pds Massimo D'Alema durante il suo intervento conclusivo alla Festa Nazionale dell'Unità a Reggio Emilia

Giorgio Benvenuti/Ansa

gnosi dei risultati nell'amministrazione, radiografia della salute pubblica, indicazione degli obiettivi al paese.

Al D'Alema in abito da statista s'accompagna il leader della sinistra, che invia «appelli unitari, non moniti minacciosi» a Bertinotti perché eviti di far «inciampare» il governo dell'Ulivo. Lo «stato dell'Unione» descrive un'Italia dall'economia sana, che punta le carte dello sviluppo sulla scuola, il sistema formativo e la modernizzazione del Mezzogiorno. «Non siamo stati mai fautori della teoria dei due tempi», dice il segretario, «non abbiamo mai pensato che si potesse separare il risanamento dallo sviluppo». Rigore c'è stato e rigore ci sarà nei conti pubblici, ma siccome «in questi anni ha prevalso un'attenzione al risanamento più che allo sviluppo», adesso è l'ora di «cambiare passo», dice D'Alema alla festa. «Oggi il paese poggia i piedi su un terreno solido, sicuro. Può spiccare il salto verso il futuro dell'ottimismo».

Poi però c'è Bertinotti (che alla stessa ora, lontano da qui, dà del «tecnocrate» al leader pidessino e ai suoi). «Chi capirebbe una crisi di governo proprio ora che stiamo per raccogliere il frutto dei sacrifici?», gli chiede D'Alema, protestando che avrà «pazienza», e «tanta ne abbiamo già avuta» nel tentativo di evitare «sprezze» col cugino-rivale.

Fra gli applausi della folla che chiama Cofferrati («Sergio, Sergio») (è seduto nella prima fila del palco con tutta la leadership pidessina) D'Alema ricorda la «storica giornata» vissuta nei cortei antiscissione. Ringrazia il sindacato perché «è sceso in campo a sostegno delle nostre fondamentali conquiste di libertà». «Potrà ancora accadere» com'è già accaduto, spiega, che «si discuta», perché il Pds ha «il diritto e il dovere» di farlo. Ma «nessuno» potrà contestare «la funzione democratica, unitaria, nazionale» delle organizzazioni dei lavoratori. Quel che s'è visto in piazza, appunto, ventiquattro ore prima. Una mobilitazione che

D'Alema riassume così: «Non c'è più spazio per le pagliacciate, i referendum finti, i gazebo, le tessere che bruciano». Bossi sta varcando il confine «tra la goliardia e le cose serie». Ma con «le parole grosse, le urla e le minacce» si imbrocca «una strada pericolosa da cui è difficile tornare indietro». Al Senatùr è stata offerta la via del dialogo, lui «non ha capito, non ha voluto capire». Così oggi «si ritrova solo», e «la via dell'avventura è sbarrata».

Resta aperta, invece, l'opzione federalista, votata dalla Bicamerale giorni or sono, che costituisce «la risposta ai proclami demagogici». D'Alema ha fiducia - lo ripete a Reggio - che una «profonda riforma», grazie alla collaborazione col Polo, sia davvero «vicina». Ma a Berlusconi spiega i confini esatti entro i quali il dialogo deve restare, se non si vuole far «scivolare in disorbita d'arrivo» il lavoro costituente svolto fino ad oggi. Il tema, manco a dirlo, è la giustizia. È un errore, dice D'Alema, «farsi travolgere da una attenzione

ossessiva, sbagliata»: la giustizia è faccenda «delicata», che richiede «equilibrio e saggezza». Il Pds - insiste - cerca di tenere insieme «il valore della legalità e la tutela delle garanzie dei cittadini», «il rispetto della persona e l'autonomia della magistratura come un valore intangibile, che sa distinguere fra un indagato e un condannato». Il garantismo non dev'essere «peloso», e Mani Pulite è «una pagina che non può essere stracciata», perché «ha segnato la l'inizio della rinascita civile e morale del paese». E anche Berlusconi «deve mettersi d'accordo»: «Un giorno ci accusa di controllare le procure, un giorno di essere controllati dalle procure...».

Se il discorso di Reggio è per la gran parte di bilancio positivo dell'anno di governo, spiegabilmente è Bertinotti a occupare quasi tutto il tempo dell'attualità politica. D'Alema parla dello stato sociale, che così com'è «produce squilibri», e altera i valori d'una sinistra moderna: l'uguaglianza delle opportunità, la soli-

darietà. Ripete che esso «va costruito, non abbattuto», ma insiste sulla necessità per la sinistra di stare al passo coi mutamenti epocali nel mondo del lavoro. Sul Welfare, insiste, «si discute fra il governo e i sindacati» e «noi siamo testimoni fortunati, perché abbiamo fiducia nell'uno e negli altri». Non si può, per intromissione preventiva di partito, compiere «l'errore storico» di far inciampare il governo dell'Ulivo: il «prezzo sarebbe alto», per il paese e per chi fa lo sgambetto. Quello di D'Alema è un «appello»: lo fa a Bertinotti ma lo estende a «compagni e compagne»: «Fate sentire la vostra voce». «Non vogliamo la crisi», garantisce: e quando si sostiene che dopo il crack ci sarebbero solo le urne «non è un ricatto», ma la voglia di confermare «scelte coerenti e chiare», di non «fare pasticci»: «Non vogliamo accettare i voti del Polo, l'alleanza di centrosinistra è ormai un patrimonio per il paese».

Vittorio Ragone

## Settemila volontari al concerto degli U2

Il concerto degli U2 è filato tutto liscio. Alcune migliaia di giovani si sono trattiene anche per la giornata conclusiva della festa, ma la stragrande maggioranza ha lasciato la città alla fine del concerto. Il deflusso dei centocinquanta giovani spettatori è avvenuto regolarmente. Lo sforzo organizzativo ha coinvolto migliaia di persone. Ben settemila volontari, spiega la direzione della festa - si legge in un comunicato - ringrazia gli spettatori, la città di Reggio Emilia, l'amministrazione comunale, le forze dell'ordine, la Protezione civile, le strutture sanitarie e tutti coloro che, con il loro impegno e la loro disponibilità, hanno reso possibile questa unica, irripetibile serata. Dopo il concerto alcune migliaia di ragazzi si sono riversati nella festa dove i ristoranti sono stati aperti fino alle tre del mattino. Sono stati serviti tremila pasti al tavolo e tremila consumazioni da asporto. Il concerto, per la straordinaria partecipazione e per l'efficienza dei servizi che lo ha accompagnato, è stato un vero e proprio evento, trasmesso in diretta, nella sua parte iniziale da MTV Europe che aveva eletto la giornata di ieri, proprio in occasione del megaconcerto di Reggio, «U2 Day». Lo stesso Bono, cantante della formazione rock irlandese ha espresso pubblicamente la sua grande soddisfazione per la serata: musicalmente straordinaria accompagnata da una presenza che nessuna struttura europea riesce a garantire e accompagnata da un pubblico entusiasta. A Roma, qualche giorno prima, un analogo concerto (aldilà della morte accidentale di uno spettatore) aveva fatto segnare difficoltà e un bel po' di caos.

## Ecco tutti i numeri da record

Nei ventiquattro giorni della festa c'è stato uno straordinario consumo di merci di ogni genere, soprattutto di prodotti alimentari che hanno rifornito i moltissimi ristoranti. Ecco i numeri più curiosi di questa gigantesca (e insieme raffinata) buffata. Durante l'intero arco della festa sono stati consumati 25mila chili di pane, 2600 chili di cappelletti, 4000 chili di tortelli, 51mila chili di carne, 4300 chili di pesce fresco e surgelato, 2600 chili di funghi porcini freschi, 3600 chili di prosciutto, 1200 chili di mortadella, 1000 chili di salame, 6000 chili di polenta, 90mila pezzi di gnocco, 1700 chili di caffè, 30mila pizze, 130mila bottiglie di vino, 180mila litri di acqua, 2500 chili di parmigiano reggiano, 22mila chili di patate fritte, 500 chili di aglio. Ora spetterà alla Festa dell'anno prossimo battere questi veri e propri record.

## I discorsi di Sedazzari, Zanichelli e del direttore del giornale, Caldarola «È impensabile una sinistra senza l'Unità»

«Per noi una fase di cambiamenti ma resta fermo l'ancoraggio politico». Per la festa positivo bilancio.

DALL'INVIATO

REGGIO EMILIA. L'anno prossimo a Bologna. La Festa nazionale dell'Unità lascia Reggio Emilia, che l'ha ospitata per ben tre volte negli ultimi cinque anni e si sposta nel capoluogo emiliano. L'annuncio l'ha dato Stefano Sedazzari, responsabile delle feste dell'Unità, aprendo la manifestazione finale. Ha ringraziato le migliaia e migliaia di militanti e simpatizzanti che con il loro lavoro volontario hanno permesso alla Festa di vivere per 25 giorni, dando accoglienza a oltre due milioni di visitatori. E anche di realizzare quella vera e propria «festa nella festa» che è stato il concerto dei U2. L'orgoglio di avere organizzato un appuntamento di questo genere è stato rivendicato da Lino Zanichelli, segretario del Pds di Reggio. «Bono ha detto che quella di ieri sera è stata la «più bella serata della mia vita», e questa è una bella soddisfazione per la nostra città e per coloro che hanno lavorato per la riuscita del concerto».

Sedazzari ha quindi sottolineato come «la responsabilità di governare il Paese bene si coniuga con la scelta di una politica fatta della partecipazione dei cittadini, del volontariato, delle nostre compagne e dei nostri compagni che con la loro fatica, con il loro entusiasmo hanno gestito la macchina della Festa nazionale e del-

le migliaia di feste sparse in tutta Italia». È la dimostrazione di un «partito in salute, forte, di un partito che c'è, lavora, si interroga, discute». Dalla Festa sono passati alcuni dei maggiori leader politici, dal presidente del Consiglio, Romano Prodi, a quasi tutti i ministri, a molti esponenti dell'opposizione, tranne - per scelta - quelli della Lega.

È stato Zanichelli a ricordare come Reggio Emilia sia la città del Tricolore, di cui si celebra quest'anno il bicentenario, nella quale il primo parlamento elettivo italiano decide di dar vita ad una Repubblica «una indivisibile», adottando la bandiera bianca rossa e verde il 7 gennaio 1797. Il dirigente pidessino ha sottolineato che la Lega «qui è difficile che metta radici. Qui si sa bene che le rotture, di tutti i generi, hanno portato lutti e dolori, mentre la coesione sociale, l'intesa tra le istituzioni, gli operatori dell'economia e delle società, hanno dato ricchezza materiale, ma anche socialità e crescita». E ancora, «qui le diversità, le culture, le esperienze si sono sommate e non elise tra loro. Qui hanno prodotto una forza».

Proprio da questa forza, da una realtà che ha un record positivo nell'occupazione, viene l'appello a un «impegno straordinario per lo sviluppo del Mezzogiorno e delle zone più svantaggiate».

Prima di D'Alema è salito sul podio il direttore dell'Unità, Giuseppe Caldarola. Rivolto ai lettori ha detto: «L'abbiate letta ogni giorno o presa nelle mani saltuariamente, abbiate condiviso le nostre scelte o le abbiate criticate e aversate (tutte le volte che questo è accaduto, anche recentemente, ci avete aiutato a riflettere) con l'Unità avete vissuto le grandi battaglie della sinistra». Battaglie che hanno contribuito a trasformare lo stesso giornale, rimasto però sempre ancorato ai valori della sinistra. Un'impresa non facile fare un giornale che «non fosse un megafono, un bollettino di partito, una buca delle lettere, ma un giornale vivo», capace di legge e interpretare un mondo in profondo cambiamento. Caldarola ha difeso un modello di informazione che «non si fa partito» o «aula di tribunale». Il potere dell'informazione «è grande e non serve dilatarlo con compiti che non sono nostri». Allo stesso tempo questo potere deve essere vissuto «dagli altri poteri, soprattutto dalla politica, senza fastidio».

Il direttore ha quindi criticato la «gara cannibalesca» in atto tra i principali giornali per strapparsi qualche migliaio di copie e colpi di gadget. In questo quadro, l'Unità, che per prima ha fatto la scelta di allegare film e libri di qualità, oggi può dire che «è arrivato il momento di separare le

strade. Di qui il giornale, di là i nostri prodotti culturali, i libri, i film». Una scelta fatta su sollecitazione dei lettori, ma anche per «lanciare una sfida. I giornali facciamo i giornali, vivano la concorrenza fra di loro sulla base della qualità dell'informazione che producono». Quanto all'annuncio passaggio di proprietà del giornale dal Pds a imprenditori privati, Caldarola ha detto che avviene nel momento in cui il Pds allarga le proprie frontiere verso una nuova formazione politica. Ciò richiede al giornale di essere «all'altezza di questi tempi». Per questo l'apertura della struttura proprietaria del giornale all'apporto di capitali privati «è un passaggio obbligato, in grado di aprire nuove strade». Ciò di cui i lettori possono stare certi è che «non sarà in discussione la collocazione politica del giornale». Caldarola ha difeso le scelte di informazione fatte negli ultimi giorni, da quelle sulla morte della principessa Diana, fino alle inchieste giudiziarie sulle bombe del '93, ribadendo che «non facciamo un giornale a dispetto, ma un giornale». E chiudendo il suo intervento Giuseppe Caldarola ha affermato che «è inimmaginabile una Unità senza la sinistra come è inimmaginabile una sinistra senza l'Unità».

Walter Dondi

<b>CNEL</b>	
CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO	
Roma Via David Lubin, 2 - 00196 ROMA	
Tel. 06/3692304 - Fax 06/3692319	
<b>XVI FORUM SULLE POLITICHE DI BILANCIO DEGLI ENTI LOCALI</b>	
Il bilancio preventivo 1998 e gli strumenti della programmazione. Adeguatezza dei regolamenti di contabilità nel processo di snellimento e semplificazione degli Enti locali. Bicamerale e Finanza Pubblica	
<b>CONVEGNO</b>	
<b>ROMA - 30 SETTEMBRE 1997</b>	
PARLAMENTINO CNEL - ORE 9.30	
PROGRAMMA	
Ore 9.30	Introduce: <b>Armando Sarti</b> , Pres. commissione Autonomie Locali e Regioni del CNEL.
<b>Relazione:</b>	<b>Antonio Borghi</b> , Presidente Consulta Enti Locali Ancecl <b>Massimo Pollini</b> , Assessore al Bilancio Comune di Brescia <b>Manin Carabba</b> , Presidente di sezione Corte dei Conti
<b>Interventi programmati:</b>	
<i>Gaetano Aita</i> - pres. Ria & Partners; <i>Girolamo Caianiello</i> - pres. Cogest; <i>Mario Collevicchio</i> - dir. Generale Psc ministero dei Trasporti; <i>Stefano Duccò</i> - dir. centrale Finanza Locale-ministero dell'Interno; <i>Francesco Delfino</i> - rag. Gen. Prov. di Prato; <i>Mario Pazzaglia</i> - dir. Gen. Prov. di Roma; <i>Roberto Petracchi</i> - viceseg. Comune di Pesaro; <i>Liviana Scatolone</i> - ass. al Bilancio Comune di Treviso.	
Ore 12.30	dibattito
<b>Conclusioni:</b>	<i>Adriana Vigneri</i> , Sottosegretario ministero dell'Interno <b>Armando Sarti</b>